

ISTRUZIONE

Il cantiere è stato consegnato con oltre un anno di anticipo ed ha lavorato senza interrompere le lezioni in modo oltremodo silenzioso. È costato quasi due milioni di euro

È la sala da pranzo numero 31 in città. Il dirigente Michele Rosa: «Era attesa da dieci anni. In questo tempo i ragazzi sono stati costretti a spostarsi in posti diversi per mangiare»

Mensa di design senza sprecare spazio

*Inaugurata la sala alle Damiano Chiesa
Ora tutte le scuole hanno la stanza dei pasti*



È stata inaugurata ieri la nuova mensa delle scuole Damiano Chiesa in corso Rosmini. Grazie al Pnrr sono stati realizzati anche il cortile interno e la nuova biblioteca scolastica, aperta con la mostra «Pionieri»



NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

Il Pnrr ha dato una mano ma serviva intercettare i fondi per sfruttarli davvero. Il resto, poi, l'hanno fatto i tecnici del Comune collaborando con l'azienda che si è aggiudicata l'appalto e i progettisti. Alla fine, al primo giorno di scuola, la mensa delle scuole Damiano Chiesa in corso Rosmini è stata presa d'assalto dai 320 scolari. Ed è, di fatto, un piccolo gioiello, realizzato in un posto difficile (in uno scantinato che, incredibile ma vero, è comunque molto luminoso) che sarà la nuova grande aula di condivisione (non solo di pasti) dei ragazzi.

La sala in questione, per capire, è la numero 31 a Rovereto. Le ultime scuole sprovviste erano proprio le Chiesa. E tra qualche tempo arriverà anche quella per gli studenti superiori all'ex Peterlini, ma questo è un dì scorso a parte.

L'opera consegnata ieri all'istituto comprensivo diretto da Michele Rosa era attesa da dieci anni. «In questo tempo i ragazzi sono stati costretti a spostarsi in posti diversi per mangiare con poco tempo a disposizione. Ora c'è questo luogo che non è solo un sito dove pranzare ma è un posto di socializzazione».

Questo cantiere, tra l'altro, è andato avanti rapidamente e con la sordina. «Durante i lavori le lezioni sono continue senza problemi, è stato

ne».

Soddisfatta la sindaca Giulia Roboli: «È uno dei cantieri più importanti per la città, su una scuola con grande storia e tradizione: l'unica che risulta sprovvista di spazio interno e a un'integrazione a livello comunale, questo cantiere è iniziato e proseguito anche grazie alla costante partecipazione della dirigenza scolastica e dei docenti nella ricerca delle migliori soluzioni. Gli spazi sono belli e am-

pi: daranno una possibilità in più alle studentesse e agli studenti che frequentano la scuola di trovarsi».

La mensa, insomma, non è solo un posto a tavola ma uno spazio da vivere insieme. «Qui si insegnerebbe anche la cultura del cibo e gli stili di vita sani», chiosa la prima cittadina.

L'assessora alla formazione Silvia Valduga ricorda proprio l'importanza della partecipazione: «Sono sicura che i ragazzi si prenderanno cura di questo spazio perché è loro. Ci saran-

no delle relazioni che serviranno a crescere e diventare adulti responsabili e domani».

Dello stesso avviso l'assessore ai lavori pubblici Carlo Fait: «Non è solo una mensa ma un luogo di socializzazione e l'ora passata qui sarà quella del racconto ai genitori quando si torna a casa».

Il presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi ricorda infine come «questa sia la trentunesima mensa scolastica. Le Chiesa erano l'ul-

tima scuola sprovvista pur ospitando 15 classi con 320 ragazzi. È stato un lavoro importante anche se si è lavorato in un edificio storico e si è salvato spazio realizzandola nell'interrato pur garantendo spazio e luce sufficienti».

I lavori alle scuole Damiano Chiesa di corso Rosmini, per la cronaca, sono costati 1 milione 810 mila euro, di cui 1 milione 155 mila finanziati dal Pnrr e 655 mila messi a bilancio direttamente dal Comune.

Società | Grazie ai professori Nicoli e Banasiak i ragazzi hanno allestito i pannelli della mensa reinterpretando quadri famosi

Le opere d'arte di firma ispirate al cibo



I lavori finanziati dal Pnrr e dal Comune alle Damiano Chiesa non prevedevano solo la mensa ma anche il nuovo cortile interno (con tanto di pavimento sostenibile, drenante e antinfortunistico al posto del vecchio parcheggio del personale e che ospita pure un orto didattico) e la biblioteca accanto al refettorio. E per festeggiare questo evento, gli scolari delle 15 classi, l'anno scorso, hanno collaborato creando al-

mutuato tele di artisti famosi riadattandole all'uovo. «Per abbellire la sala i ragazzi si sono davvero impegnati molto», spiega il professor Nicolini. «Hanno lavorato singolarmente e poi in un gruppo per realizzare pannelli condivisi. Sono state prese come esempio opere famose per essere poi reinterpretate». E aggiornate al giorno d'oggi. Come, per esempio, «L'ultima cena» di Leonardo da Vinci con al tavolo persone di etnie

con passione e con gli studenti che ci hanno messo del loro. Pensando, ad esempio, al De Chirico dove al posto del busto è stato disegnato un telefonino cellulare e sono stati dipinti dei torsoli di mela per ricordare lo stesso strumento». Anche l'attigua biblioteca, come detto, è nuova di zecca e, per l'occasione, è stata inaugurata accogliendo la mostra «Pionieri», le donne che hanno costruito l'Europa. I ragazzi di terza